

Emergenza educativa per gli adolescenti di oggi

di ELENA DE SANCTIS

Guardare la propria immagine riflessa nello "specchio delle mie brame" e volare alto fino al sole con due fragili ali di cera. Gli adolescenti di oggi condividono con quelli di ieri la voglia di essere e di conoscere cercando, come allora, la novità e l'avventura. Un impulso gioioso in contrasto con le storie di disagio giovanile portate dalla cronaca quotidiana.

Il saggio "Adolescenti: cultura del rischio ed etica dei limiti" a cura di Marco Francesconi e Maria Assunta Zanetti, prende in esame uno dei fenomeni più inquietanti e dolorosi della nostra società: la spinta dei giovani verso l'autodistruzione. Gli autori, entrambi specialisti in scienze neurologiche e psicologiche dell'età evolutiva, intendono scoprire le ragioni di tali scelte autolesioniste e insieme fornire risposte agli interrogativi suscitati. In questo si avvalgono del contributo di numerosi studiosi e professionisti, impegnati da tempo nella osservazione dei fenomeni giovanili, e delle ricerche sul campo condotte su un campione di oltre 1200 studenti del Nord Italia.

Il percorso, suddiviso in tre parti: *Le origini psicologiche del rischio; Percorsi di riparazione;* La ricerca, fornisce la geografia, territoriale e sociale, in cui si muovono gli adolescenti. "Viviamo in un'epoca di passioni tristi" - scrivono in un celebre saggio i due psichiatri francesi Miguel Benasayag e Gérard Schmit - saggio citato nella prefazione da Paola Turchelli, assessore all'Istruzione della provincia di Novara e Franca Feliziani, psicologa dell'Università di Pavia, per ricordare il nostro tempo in cui l'uomo non percepisce più se stesso come costruttore della sua storia, ma

piuttosto come una pedina che subisce eventi complessi e irrisolti.

In questo paesaggio indefinito, gli adulti non riescono più ad orientare e tutelare lo sviluppo dei giovani, ma vivono insieme a loro le contraddizioni di una comunità in crisi, senza più rivestire quel ruolo "asimmetrico" di esempio autorevole.

Scuola e famiglia contribuiscono al vuoto: entrambe investite da trasformazioni che ne hanno cambiato i tradizionali ruoli senza riuscire a creare moderni contenuti di formazione. Gli adolescenti si muovono all'interno di una "società liquida" dove anche il sistema istituzionale non garantisce un armonico sviluppo della persona ostacolando l'accesso al lavoro e la realizzazione di una propria autonomia affettiva. Scuola e famiglia contribuiscono al vuoto: entrambe private dei tradizionali ruoli educativi senza esprimere nuovi e adeguati contenuti di formazione.

Nelle odierne società occidentali, il mondo giovanile si manifesta attraverso atti estremi: uso di sostanze e di alcool, sessualità irresponsabile, violenza verso cose e persone, guida pericolosa, pratica di sport estremi. La ricerca del sé come manifestazione di una propria identità, passa attraverso la ricerca ostinata del rischio. Quest'ultimo esercita il suo fascino su tutta la società. "Assistiamo oggi - afferma nel suo capitolo "Viviamo nella società del rischio" la psicologa Silvia Vegetti Finzi - ad una cancellazione dell'orizzonte collettivo, come se il futuro fosse una faccenda privata e ciascuno dovesse sbrigliarsela da sé"

La ricerca di se stessi compare all'improvviso, come tappa biologica inaspettata che il giovane non sa riconoscere e controllare. Anche per gli adulti si è perso il supporto dei riti di passaggio che con il loro cerimoniale, segnalavano l'appartenenza a una generazione: il battesimo, la cresima, l'esame di maturità, il servizio militare di leva, il fidanzamento, il matrimonio, le feste.

Nella società degli individui, le persone sono o si sentono sole ed è proprio la fuga da questa solitudine che spinge gli adolescenti verso una vita eccitata, dove "mettersi alla prova" costituisce un segno di identità e di autostima.

Sappiamo, come avvertono studi di sociologia e psicologia, che

qualche esposizione al rischio è necessaria per la propria conoscenza, valutazione e realizzazione ma la mancata valutazione del pericolo trasforma il percorso di crescita in allarme collettivo. La stessa società si mostra incapace di prevenire le trappole. "Gli adulti attuali sono diventati troppo protettivi, deresponsabilizzanti nei riguardi dei giovani che, in sintonia con l'attuale spirito del tempo, non si riconoscono più come portatori di doveri ma solo di diritti". Nelle sue osservazioni lo psichiatra Eugenio Torre ricorda che fa parte delle leggi umane rincorrere l'ignoto come antidoto al limite che si mostra, in ultima analisi, come antidoto alla noia. E' questa sensazione, compagna e nemica degli adolescenti, a determinare le loro azioni più violente.

I giovani vivono tra i 14 e i 18 anni, un'identità confusa con un forte senso di indefinità sulla

propria condizione emotiva, unita alle difficoltà a trovare le parole per descriverla. Prevale il desiderio di evasione, dai conflitti con gli adulti, dal senso di inadeguatezza verso un mondo confuso che contraddice le sue stesse regole, dalla quotidianità che non disegna un futuro.

L'influenza dei cambiamenti sociali inizia ben prima dell'adolescenza, come osserva la psichiatra Giovanna Giaconia e mentre l'adulto di riferimento, genitore o educatore, non ha sempre sicurezze da trasmettere, il giovane cerca la complicità del gruppo dei pari che diviene il magma entro cui sciogliere il vuoto e cercare il consenso. Per questo occorre ristabilire le regole di un corretto patto tra

generazioni, per dare ai propri figli il sostegno necessario a fare del rischio un momento di vita e non di morte.

L'impegno principale investe ancora oggi i genitori. La psicologa Maria Teresa Palladino si chiede nel suo contributo "La famiglia di fronte alla colpa", da dove provenga e che significato abbia l'attuale difficoltà dei genitori ad assolvere la funzione di contenimento delle emozioni. La prima difficoltà si incontra nello stabilire norme di comportamento nei tanti momenti particolari della crescita: pulsioni edipiche, passaggio dall'infanzia alla giovinezza, ingresso nella scuola. La strada che viene indicata non è una semplice

ricetta ma una pedagogia da applicare ogni giorno. Interventi basati soltanto su norme e limitazioni, non risolvono il problema. L'aiuto si realizza nella disponibilità, nell'impegno consapevole alla formazione di una culla psichica dove si incontra l'accoglienza verso lo sviluppo tumultuoso del giovane con la limitazione verso i sentimenti distruttivi. Un invito a mettere in campo funzioni affettive che ci fanno tornare, come una volta, all'ascolto e alla partecipazione.

Marco Francesconi, Maria Assunta Zanetti (a cura di), **Adolescenti: cultura del rischio ed etica dei limiti**, FrancoAngeli 2009 pp. 192, euro 18,00

